In bici dalla Baraggia di Rovasenda alle montagne biellesi e al Santuario di Oropa

Torniamo in sella alla bici, dopo una lunga pausa che ci ha permesso di ritrovare le energie necessarie per questa interessantissima gita che da **Rovasenda,** immersa nella campagna e baraggia vercellese, si snoda dapprima sulle colline di Curino e Sostegno per proseguire, attraversata la Valle Strona, sulla montagna alle spalle di Crevacuore con una salita molto impegnativa sino all'**Alpe di Noveis**, posta alle pendici del Monte Barone e affacciata sulla sottostante pianura.

Da qui una bella discesa ci condurrà nella Valle di **Coggiola**, attraverso piccole ma ridenti frazioni, per attraversare uno dei luoghi più conosciuti per l'industria laniera del Biellese, caratterizzato dalla presenza di notevoli esempi di archeologia industriale. Di seguito, una salita meno impegnativa ci permetterà di raggiungere Valdilana, più nota come **Trivero** (nome del comune originario prima della recente fusione con i comuni di Mosso, Soprana, Valle Mosso) dove ha sede una delle più note e conosciute industrie biellesi. Siamo nel cuore dell'**Oasi Zegna**, che porta il nome del fondatore della ditta omonima, uno dei luoghi più rappresentativi del connubio tutto piemontese tra spirito imprenditoriale e filantropia e valorizzazione turistica nonché paesaggio montano unico, perché attentamente progettato (la valle dei Rododendri dell'architetto Pietro Porcinai).

Dopo questa cavalcata lungo la strada denominata **"panoramica Zegna"** che si snoda sui crinali che separano la pianura dalla Valsessera e Valsesia, in luoghi panoramici di prim'ordine, scenderemo nella **Valle Cervo**, operosa vallata alle spalle di Biella caratterizzata dalla presenza di piccoli paesi che conservano alcune mirabili architetture in ville e case nobiliari, sopratutto a **Rosazza**. Un'altra deviazione a **Campiglia Cervo** ci consentirà di salire in uno degli ambienti più solitari e meno frequentati delle valli biellesi, anche se primaria via di pellegrinaggio verso il **Santuario di Oropa** attraverso la **Galleria di Rosazza**.

Il ritorno ci condurrà verso **Biella**, che lasceremo sullo sfondo per proseguire su lunghi sali e scendi nelle colline biellesi, attraversando ancora tranquille località immerse nei boschi di castagno e querce, ritrovando le colline vitate del **Bramaterra di Brusnengo** e, infine, stanchi ma felici per la bella giornata di sport all'aria aperta, nuovamente la baraggia sino al castello di Rovasenda, da dove siamo partiti.

Rovasenda, tappa di inizio e fine della nostra giornata in bici, è situata al centro della vasta pianura risicola meglio conosciuta come baraggia vercellese. Al centro del piccolo paese si ammira la mole del castello, la cui fortezza originaria risale al X secolo e dominato dalla torre.

Il Castello di Rovasenda, la cui edificazione è stata voluta da Alberto di Rovasenda, risale al 1170; in origine era una fortezza circondata da fossato. Nel 1459 Antonio di Rovasenda volle fare erigere la torre, alta 48 metri.

Da qui parte la strada che conduce a **Sostegno** e che attraversa trasversalmente la **baraggia**. Ci troviamo nel cuore di un paesaggio rurale "storico" e come tale incluso nel Registro nazionale[1].

Da Rovasenda, lasciando l'auto nell'area attrezzata di fronte al Castello, prendendo prima la SP n. 3 per un chilometro direzione San Giacomo e poi deviando a destra, è possibile raggiungere Sostegno direttamente lungo la SP n. 64. Un percorso alternativo, deviando verso Gattinara, si snoda lungo la piccola strada panoramica e poco frequentata SP n. 68 che porta a **Orbello** e **Casa del Bosco**, dalla quale si può godere di un paesaggio rurale caratterizzato dalla presenza di vigneti autoctoni (Bramaterra) lungo i pendii più soleggiati, sullo sfondo delle prealpi biellesi dominate dalla massiccia cima del Mombarone di Postua.

Piccola cascina isolata nella Baraggia di Rovasenda, raro esempio di architettura rurale ancora ben conservata ma a rischio di trasformazione.

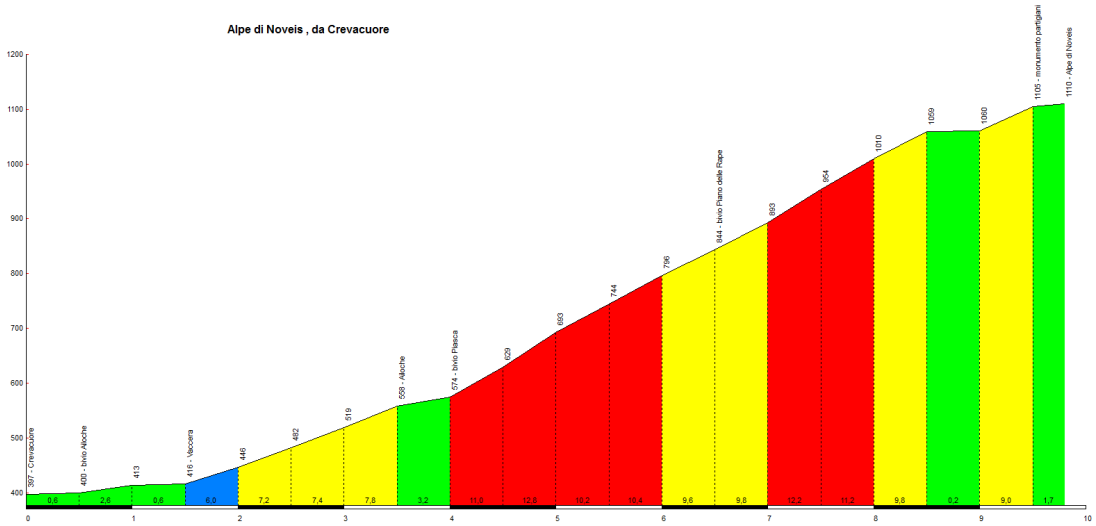
[1] Registro nazionale dei paesaggi rurali storici, DM 17070 del 19 novembre 2012.

Attraversando il piccolo e tranquillo centro di **Sostegno** si apprezza lo stato di conservazione del nucleo storico dominato dalla vicina **Chiesa di San Lorenzo**, posta sul rilievo alle spalle del paese in posizione panoramica e, più sopra, dall'**Oratorio di Sant'Emiliano** immerso nei fitti boschi di castagno che ricoprono le sue pendici.

Da Sostegno la salita conduce in breve tempo alla colletta dalla quale si scende rapidamente e, attraversato il ponte sul Torrente Sessera, si giunge a **Crevacuore**. Da qui si prende la SP n. 119 per Caprile per poi deviare a destra seguendo la SP n. 120 per Alioche e le indicazioni per Noveis. Dal centro di Ailoche si può prendere direttamente Via Noveis che attraversa la piccola frazione oppure verso destra la breve discesa della circonvallazione per poi risalire all'incrocio da cui prendere a destra la salita per Noveis.

Stiamo ripercorrendo quella che è stata la **14ª tappa del Giro d'Italia (Agliè-Oropa) del 24 maggio 2014**, una salita davvero difficile e lunga oltre 9 km con tratti di oltre 14/15% sino a punte del 16% di pendenza e senza mai una pausa per riprendere il fiato. Ma l'ambiente solitario è unico e consente di apprezzare il bosco che ci avvolge; all'inizio della dura salita, all'improvviso, si apre una radura dominata dalla mole del **Santuario della Brugarola** (1722) dedicato alla Madonna di Oropa.

In queste valli il culto mariano è molto diffuso e ha dato origine alla organizzazione di un itinerario dedicato e denominato il **Cammino di San Carlo** che, lungo un percorso di circa 200 km con inizio da Arona e termine a Viverone, collega numerosi santuari e oratori e si interseca con le **Valli della Fede**, altro percorso devozionale che dal Santuario di Banchette nelle valli biellesi arriva al lago d'Orta.



Il profilo altimetrico della salita Crevacuore-Noveis (grafico tratto da salite.ch) dove spiccano i numerosi tratti rossi, di oltre 12%.

A circa metà della salita si incontra un bivio dove occorre seguire ancora una volta l'indicazione per l'Alpe di Noveis tralasciando la strada a sinistra che corre in falsopiano e che ci sembrerebbe, a questo punto, un'ottima alternativa per risposarci dalla fatica.

Ancora lunghi tratti di dura salita, con punte del 15%, ci permettono di arrivare nelle radure circostanti l'**Alpe di Noveis**, punto di partenza delle escursioni per il Monte Barone di Postua. Qui finalmente la strada raggiunge la quota più elevata della prima tappa, a circa 1099 metri di quota, e la vista panoramica finalmente si apre e spazia verso Bielmonte e il Monte Mucrone sullo sfondo.

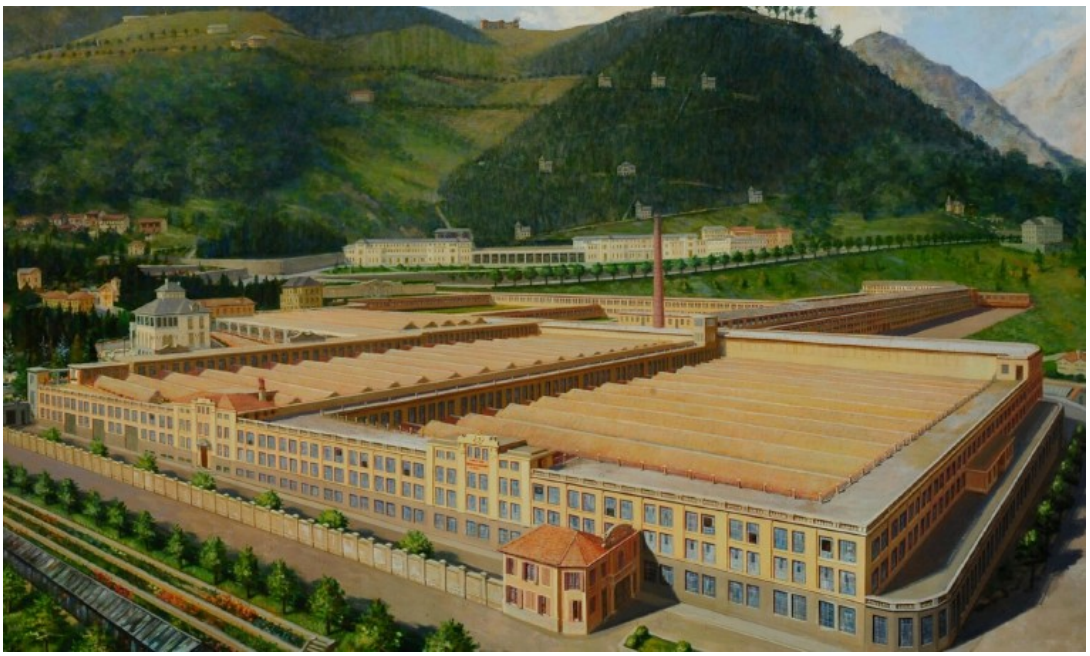
Proseguendo la strada percorre il versante occidentale delle pendici del Monte Barone in un ambiente di primaria importanza paesaggistica; infatti l'area è stata dichiarata di interesse pubblico con DM del 1 agosto 1985: *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Monte Tovo e di Alpe Noveis, sito nei comuni di Coggiola, Caprile, Ailoche, Postua, Borgosesia e Quarona.* Il provvedimento "tutela l'area in quanto (…) comprende i territori prealpini della media e bassa Valle, a Cavaliere tra Valsessera e Valsesia. Il territorio è prevalentemente a pascoli e boschi, con alpeggi tipici delle basse e medie quote montagnose. Ha caratteri di unicità nel territorio pedemontano piemontese sia per gli aspetti paesaggistici, sia per la presenza di flora e fauna, anche in estinzione".

I verdi prati dell'Alpe di Noveis sono tutelati da un provvedimento ministeriale e dal Piano paesaggistico regionale che ha riconosciuto il pascolo in primo piano quale valore da conservare integro da trasformazioni di ogni tipo.

Si scende finalmente verso Coggiola, toccando alcune piccole frazioni rurali con alcuni caratteristici edifici a ballatoio e loggiato orientato a Sud e circondate da prati e piccoli frutteti. A **Coggiola** è consigliabile fare tappa per ristorarci e riprendere le forze per la prossima salita. Qui notiamo come la forza idraulica del Torrente Sessera abbia in passato dato origine ad alcuni opifici in cui si lavorava la lana biellese e che caratterizzano questa zona.

La caratteristica ciminiera di una ex fabbrica della lana, con Coggiola e le pendici del Monte Barone (2044 metri) sullo sfondo.

Da Coggiola si riparte, attraversando il Sessera e lasciando sulle sue sponde gli opifici, per prendere la SP n. 113 che ci condurrà a Trivero con salite medie e senza strappi, immergendosi in boschi anche di faggio nei versanti più freschi e umidi.



La sede storica del Lanificio Zegna a Trivero in un'immagine pubblicata sul Sito della Holding Zegna.

Trivero è la patria della famiglia Zegna. Il loro enorme stabilimento domina l'abitato e lo si incontra salendo da Coggiola sulla destra; è caratterizzato da alcuni corpi di fabbrica che hanno ampliato l'originario insediamento limitrofo alla strada, pregevole esempio di architettura industriale novecentesca (un fregio sulla parete laterale campeggia sulla facciata recando la data 1919). La famiglia è fondamentale per la storia e lo sviluppo industriale di Trivero. Infatti grazie all'opera del suo fondatore, Ermenegildo Zegna, nel 1910 si diede l'avvio a una delle opere più importanti di organizzazione urbanistica di un centro minore attorno al suo polo e alla contemporanea realizzazione di una serie di opere dedicate alle famiglie operaie che si distribuiscono lungo l'ampia dorsale montana oggi denominata Oasi Zegna.

Da Trivero, lungo la strada denominata **Panoramica Zegna**, si segue la SP n. 232 che attraversa interamente l'Oasi omonima. Anche questa strada è stata voluta da Ermenegildo e ha permesso di valorizzare un ampio contesto montano senza stravolgerlo ma, anzi, dotandolo di estese superfici per l'impianto di nuovi boschi di conifere (come voleva la tendenza degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso) in cui sono immerse alcune scuole, zone di sosta attrezzate con limpide fontane, piazzole panoramiche con pannelli informativi per conoscere le principali vedute panoramiche. Alcune costruzioni in stile alpino sono adibite a residenze e rifugi, altre sono sede di aziende agrituristiche.

Anche l'allevamento rimane tra le attività fondamentali per la manutenzione dei pascoli dell'alta valle Sessera e delle montagne biellesi. Siamo infatti nel **distretto laniero** per eccellenza, uno dei più importanti a livello nazionale e internazionale, radicato da secoli in questa parte del Piemonte. Esso si è evoluto negli anni per resistere alla concorrenza estera e, pur mantenendo le lavorazioni tradizionali quali la lana e le fibre di origine vegetale, si è evoluto verso la fascia alta di mercato.

La fioritura della conca dei rododendri progettata da Piero Porcinai.

Si sale lungo la bella strada panoramica, arricchita da un'incredibile sequenza di colori che sfociano nella **conca dei rododendri** a monte delle ultime case di Trivero. Possiamo anche lasciare la bici per affacciarci su uno dei più bei giardini naturali progettati dal grande architetto paesaggista Pietro Porcinai, che ha composto tra la

fine degli anni Cinquanta del secolo scorso e l'inizio degli anni Settanta per la famiglia Zegna uno spettacolare giardino con una infinita gamma di colori che trionfano nel momento delle fioriture primaverili dei rododendri e delle azalee.

Intorno ai 1000 metri la salita, dopo aver ammirato alcune ville signorili affacciate sulla pianura sottostante e immerse nel verde dei boschi di conifere e la gamma dei vivaci colori dei rododendri, si fa leggermente meno impegnativa sino alla località dove è stato realizzato nel secolo scorso l'**Istituto Provinciale Assistenza Infanzia Gianni Zegna**, ora non più in attivo.

Da un'immagine degli anni Cinquanta la mole dell'Istituto Provinciale Assistenza Infanzia "Gianni Zegna" e dell'Istituto Alberghiero svettano sullo sfondo del Monte Rubello, dove si scorge il Santuario di San Bernardo.

Da questo punto la salita diventa impegnativa per un breve tratto, con pendenze oltre il 13% sino alla località Fontana delle Tre Pisse, che si osserva sul pendio a sinistra della strada, luogo ameno e fresco per pause ristoratrici nelle calde giornate estive. In questi boschi, salendo in bici, è facile ascoltare il suono di alcuni rapaci che nidificano nei fitti boschi di conifere, perlopiù costituiti da larici e abeti. Proprio la diffusione di queste specie botaniche conferisce al paesaggio un aspetto alpestre nordico, non autoctono ma ricco di fascino, che trovava nella **Bocchetta di Stavello** e nell'omonimo Rifugio uno dei quadri più suggestivi realizzati da Zegna.

Dopo la bocchetta di Stavello la strada sale leggermente, contornata da filari di latifoglie sul versante meridionale del Monte Rubello; più avanti una sterrata consente di salire al Santuario di San Bernardo, punto panoramico di prim'ordine sulla baraggia vercellese e biellese.

Ancora qualche centinaio di metri e si apre all'improvviso la **Bocchetta di Margosio**, altro punto panoramico dove è obbligatorio fermarsi per riprendere fiato e ammirare l'interno della Val Sessera, completamente ammantata di fitti boschi di latifoglie e misteriosa perché non attraversata da strade asfaltate e priva di insediamenti stabili.

La Bocchetta di Stavello era caratterizzata dalla presenza del Rifugio in stile chalet alpino realizzato interamente in legno e perso in un incendio nel febbraio del 2009.

La Bocchetta di Margosio, con lo sfondo del Monte Rosa e le catene che separano la Val Sessera dalla Val Sesia.

Questo punto, così come altri che abbiamo già incontrato e che incontreremo ancora, fa parte della rete dei punti belvedere riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale, i più significativi dei quali derivano da un progetto europeo al quale la Regione Piemonte aveva partecipato nel 2007. In particolare il PM-08 *Trivero e i lanifici biellesi*, ubicato alla Bocchetta Valle Mosso, ci permette uno sguardo ampio su Trivero e sulla Valle Strona di Mosso. L'Oasi Zegna ha attrezzato queste piazzole con appositi tabelloni informativi che riportano i tratti salienti del paesaggio osservato. La strada torna presto a salire, nuovamente con punte del 10% in prossimità della **Galleria dell'Argimonia**, che percorriamo dapprima nella parte originaria scavata nella viva roccia (luce sulla bici indispensabile!) poi nel tratto più

recente, per sfociare finalmente a circa 2 km dalla cima. Ultima fatica, per ora, e finalmente ci appare **Bielmonte** con i suoi impianti di risalita per lo sci invernale e i suoi alberghi.

Ettore Olivero Pistoletto, *La costruzione della Panoramica Zegna presso il tunnel dell'Argimonia*, 1952 (collezione privata), pubblicato in DocBi "Le fabbriche e la foresta", giugno 2000.

Bielmonte, 1510 metri: anche in aprile non è raro trovare la neve fresca.

Siamo quasi a metà del percorso, una sosta è meritata: l'ampio panorama ci appaga così come la tranquillità del luogo che, in settimana sopratutto, ci rilassa e ci invita a riposare magari su un prato osservando il volo di qualche rapace in lontananza o il lento pascolare di qualche gregge più in basso. I prati e i pascoli sono, infatti, ancora utilizzati dalla tarda primavera a inizio autunno; i bovini e gli ovini da secoli aiutano a mantenere un paesaggio aperto e vario, contribuendo al contenimento della crescita del bosco. Il Biellese, infatti, risulta uno dei paesaggi più simili alla vicina Confederazione Elvetica, con la diffusione di prati, pascoli, alpeggi e boschi sin dalle prime pendici collinari.

Bielmonte, la strada panoramica verso Campiglia Cervo, contornata da filari.

A Bielmonte in autunno si modificano i colori, che rendono il paesaggio ancor più affascinante lungo la strada panoramica, contornata da filari di latifoglie che si tingono delle più svariate sfumature dell'ocra.

Dal piazzale, inizia la bella discesa verso la **Valle Cervo**. Lungo il percorso merita comunque fare qualche deviazione breve per affacciarsi su altri paesaggi montani

della Valle Sessera, come dalla **Bocchetta Marchetta**, qui dominata dalla Cima di Bo e dal panettone della Cima dell'Asnas.

Più avanti, dopo aver incontrato alcuni alpeggi isolati caratterizzati dalle baite in sasso con il tetto in piode o lose, ci divertiamo a lasciare lo sguardo spaziare verso le cime severe di fronte a noi (Monte Mars) per poi osservare le dolci colline verso Biella. A un tratto un cartello ci invita a una nuova sosta: siamo al punto panoramico del **Poggio Bruera** su **Campiglia Cervo**.

Punto panoramico attrezzato Poggio Bruera verso Campiglia. Da qui si vede l'Alta Valle Cervo verso destra, con i paesi di Piedicavallo e Rosazza adagiati sul versante montano. Di fronte, alla nostra altezza, la mole del Santuario e Ospizio di San Giovanni di Andorno.

Anche la Valle Cervo è caratterizzata da dimore signorili, delle quali le più importanti si trovano a Rosazza, a testimonianza della notorietà che questa località ebbe grazie al suo illustre cittadino e Senatore del Regno d'Italia Federico Rosazza, figura di spicco per quasi tutto l'Ottocento e filantropo.

Eccoci, dopo la pausa panoramica, scendere sino al bivio con la strada che, verso destra, ci porta a **Rosazza**. Non possiamo non notare alcune ville signorili sulle alture di Rosazza, in posizione dominante sulla vallata; il paese è legato alla figura del **Senatore Federico Rosazza**, natio di questa località e filantropo, che con le sue opere ha arricchito l'intera valle Cervo.

Percorriamo la strada che fece realizzare a sue spese per collegare il **Santuario di San Giovanni d'Adorno** con il Santuario d'Oropa... Una salita sul fresco versante montano di oltre 7 km, con pendenze medie di circa 9/10% e con numerosi tornanti che, man mano che si sale, si aprono sulla Alta Valle Cervo e sul versante di Bielmonte. Lungo il percorso si incontrano alcune cappelle appositamente realizzate per volere del Senatore Rosazza per offrire riparo ai pellegrini, purtroppo alcune in stato di completo abbandono. Una curiosità: lo splendido bosco di faggi che fa da cornice al complesso monumentale è stato dichiarato di notevole interesse pubblico oltre cento anni fa (DM 26 luglio 1923). Durante la seconda guerra mondiale gran parte dei faggi sono stati abbattuti per utilizzi militari ma successivamente un rimboschimento ha portato alla piantumazione di conifere che ancora attualmente ricoprono gran parta dell'area tutelata.

Si evidenziano, per il valore storico-documentario e naturalistico, le cappelle poste lungo il percorso devozionale che dal ponte sul torrente Cervo risale sino al Santuario sul versante boscato.

Il complesso del Santuario di San Giovanni d'Andorno risale al XVII secolo ed è posto in affaccio sulla Valle Cervo in posizione panoramica. La struttura in stile barocco risale agli ampliamenti curati dal Vittone a partire dal 1738.

La fatica si fa sentire, dopo circa 100 km, ma abbiamo la possibilità, in estate, di trovare ristoro alla **Trattoria di Rosazza**, una locanda storica risalente all'epoca di costruzione della strada e in tipico stile eclettico come gli altri edifici coevi voluti dal Senatore Rosazza.

La caratteristica Locanda che accoglie i numerosi turisti e pellegrini che si recano al Santuario di Oropa dalla Valle Cervo.

La Panoramica Zegna appena percorsa si scorge dal belvedere della locanda, una linea netta che taglia a metà l'opposto versante boscato della Valle Cervo.

Da qui ammiriamo anche il portale della **Galleria di Rosazza**, a quasi 1500 metri di quota, che si snoda per una lunghezza di circa 370 metri e realizzata a una corsia con trottatoi in pietra bocciardata lungo tutto il percorso. Attenzione, la galleria non è illuminata quindi occorre anche in questo caso dotarsi di dispositivi adeguati. Alla sua uscita verso Ovest ecco aprirsi la **Valle di Oropa**, con la mole del Santuario già visibile sullo sfondo! Anche qui, come a Bielmonte, i ripidi versanti sono stati interessati da rimboschimenti di conifere nel secolo scorso. Siamo ancora a circa 60

km dalla fine della gita, ma abbiamo una lunga discesa sino alle porte di Biella da fare in un contesto paesaggistico notevole e sempre ombreggiato da fitti boschi di faggio.

Dalla Galleria di Rosazza appare la mole del Santuario di Oropa immerso nel fitto bosco di faggi che lo contorna e dominato dal profilo severo del Monte Mucrone.

Arrivando al **Santuario della Madonna di Oropa (Patrimonio UNESCO dal 2003)** si resta colpiti dalla mole della cupola della Chiesa nuova realizzata nel secolo scorso e che ha raddoppiato quello che era l'originario complesso, il cui affaccio principale resta quello orientato verso la pianura biellese a cui si accede mediante uno scenografico viale alberato che, in autunno, si accende delle più svariate sfumature di colori. Questa parte barocca, voluta grazie anche alla diretta protezione di Casa Savoia, ebbe la partecipazione di noti architetti quali Filippo Juvarra, Guarino Guarini e altri.

Il monumentale ingresso con sullo sfondo la Porta Regia che conduce alla seconda corte dove è posta l'originaria Chiesa della Madonna Nera di Oropa.

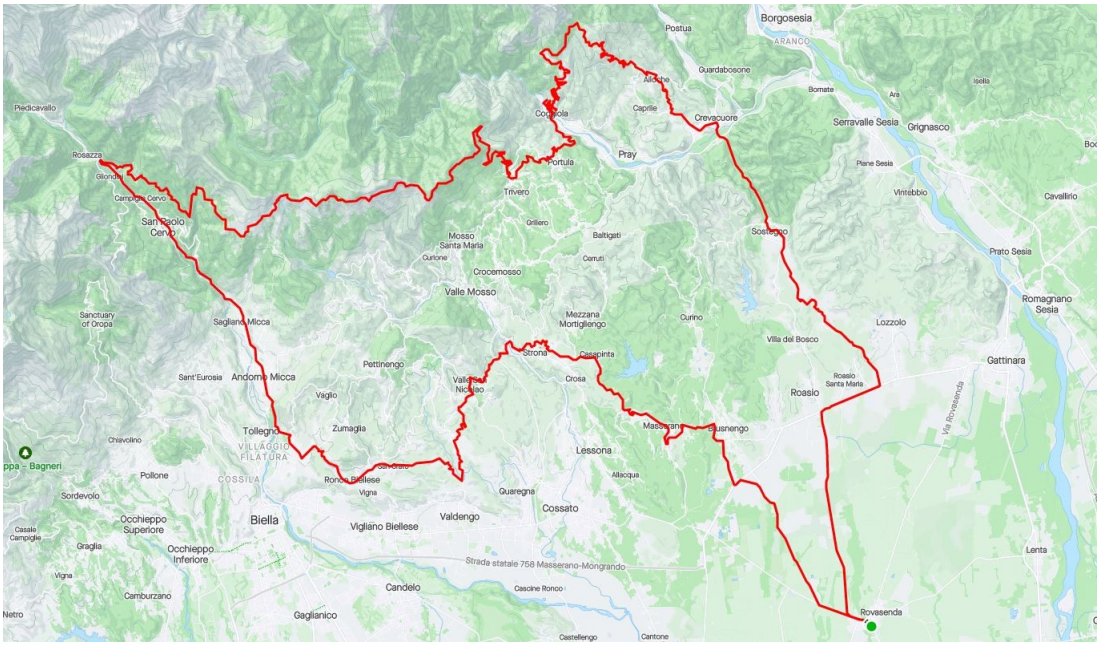
Non abbiamo altro tempo, ma una visita più approfondita consentirebbe di visitare l'interno del Santuario e gli appartamenti reali, il Cimitero Monumentale, l'Orto Botanico e magari salire a Oropa 2000 e al Monte Camino per godere di una spettacolare vista a 360 gradi.

Scendiamo quindi lungo uno degli itinerari che hanno segnato la storia del Giro d'Italia, per la mitica impresa del grandissimo **Pantani** nella **15ª tappa del 30 maggio 1999 da Biella a Oropa** e che sarà riproposta quest'anno come seconda tappa, con partenza da San Francesco al Campo e arrivo al Santuario.

Arrivati alle porte di Biella in Frazione Ronco, dove inizia la zona residenziale a ville signorili e villini immersi in parchi e giardini di notevole interesse botanico, prestiamo attenzione all'indicazione per **Pralungo** che seguiremo per scendere nuovamente nella Valle del Cervo sino a **Tollegno** e poi alla rotonda che ci permette di seguire per un brevissimo tratto la SP n. 100 verso Biella dove, a sinistra, appare una piccola stradina detta "Della Rondolina" (SP n. 101), che seguiremo in leggera salita per poi proseguire in un continuo sali e scendi verso **Ronco Biellese** contornando il Bric Zumaglia, Riserva Naturale Attrezzata e altro punto panoramico verso la pianura biellese.

Seguiamo poi la strada per **Valle San Nicolao** e **Strona** da cui prendere la SP n. 223 per un tratto sino alla strada per **Masserano** e Brusengo.

Siamo alla fine della lunga giornata in sella alla nostra bici: da Brusnengo prendiamo nuovamente la strada che, attraverso la Baraggia, ci riporta a Rovasenda dove ha avuto inizio l'avventura, ammirando il paesaggio delle risaie che, in primavera, ci regalano spunti inaspettati, sopratutto al tramonto.

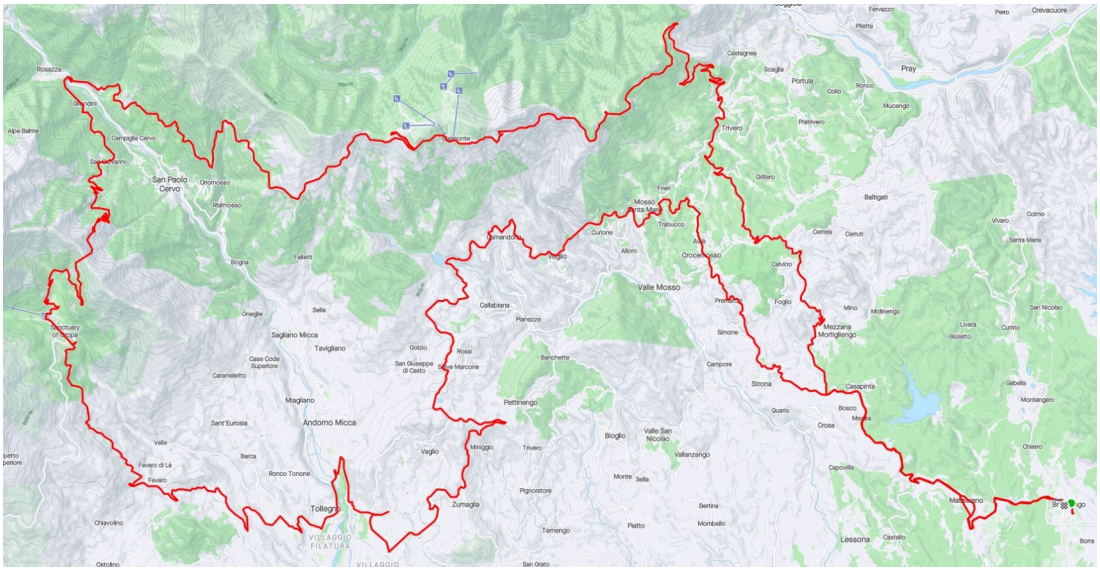


<u>Ultima percorrenza dell'itinerario descritto Rovasenda, Noveis, Bielmonte: 29 aprile 2022</u>

Totale km percorsi: 122,35 di cui in salita metri 2575

Massima altitudine raggiunta: metri 1482

Tempo totale: 6 ore e 17 minuti



<u>Ultima percorrenza dell'intero itinerario descritto Brusnengo-Bielmonte-Galleria di Rosazza- Oropa- Brusnengo: 11 ottobre 2022</u>

Totale km percorsi: km 111,74 di cui in salita metri 2808

Massima altitudine raggiunta: metri 1486

Tempo totale: 6 ore e 12 minuti

Strumenti di tutela

Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Ambiti n. 7 *Valle Antrona*, n. 23 *Baraggia tra Cossato e Gattinara*, n. 26 *Valli Cervo, Oropa e Elvo*, n. 27 *Prealpi biellesi e alta valle Sessera*

Piano paesaggistico regionale, Catalogo - prima parte DM 1 agosto 1985, Schede B005 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Val Sessera* e B009 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo*

Bibliografia

DocBi, *Le fabbriche e la foresta: forme e percorsi del paesaggio biellese*, giugno 2000

Sitografia

https://www.retearchivibiellesi.it/oggetti/88240-istituto-provinciale-assistenza-infanzia-gianni-zegna

https://webthesis.biblio.polito.it/secure/19215/1/tesi.pdf

https://www.biellaclub.it/turismo/Oropa-GalleriaRosazza.php

https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14373

http://www.salite.ch

Testo e foto di Alfredo Visentini